

concordia ed il senno. Con tali consigli, meglio che con improprietà o con vantì, pareva a me adempiere il debito di buon cittadino.

Sto di giorno in giorno aspettando il mio successore in questo uffizio, nel quale non ho voluto gravare il povero popolo delle spese necessarie al vitto mio, ma ho contati al Governo i quattro franchi che avrei spesi a Venezia per me. Ed al Governo ho scritto da più settimane che egli le mie parole, se le reputa contrarie al decoro d'Italia, riprovi pubblicamente. Il simile può fare il Circolo, alla cui presidenza io rinunzio, grato all'onore spontaneamente e inaspettatamente concessomi; rinunzio per lasciare più intera a ciascuno de' soci la libertà del giudizio. Le contraddizioni aspettavo senza nè provarle nè averne paura. Al presidente Abram ed alla carcere del gennaio rispose per me il popolo Veneziano nel dì diciassette di marzo: al cavaliere Paleocapa e agli urli del luglio rispose per me il popolo Veneziano la notte del dì undici d'agosto: tra i miei odierni atti e gli altrui sarà giudice la coscienza di tutti i popoli d'Europa ed il tempo.

TOMMASEO.

18 Gennaio.

### PROTESTA

*All' Enciclica 29 aprile in risposta agli otto versi raccomandati a tutti i giudici incompetenti in prosa ed in poesia, di Pio IX dal cittadino MIRCOVICH.*

Leggemmo nella raccolta degli atti, decreti ec. che si pubblica dall'Andreola, nel fascicolo Num. 58 Vol. V, pagina 252 un' Enciclica d' un anonimo, in antitesi agli otto versi del cittadino Demetrio Mircovich pubblicati nel numero 52 di questo stesso giornale. Non intendiamo di farci campioni del Mircovich chè nol conosciamo, nè vorremmo addentrarci nello spirito di que' otto versi, per giudicare se l'autore bene o male interpretasse Pio IX; noi però, senza tema d'errare interpretiamo il Mircovich per uno fra i più caldi italiani appunto dagli stessi di lui otto versi.

Non possiamo a meno di censurare bensì il protervo aristarco che, con sfrontata audacia, volle riprodurli alterati nella tessitura e nel senso per poterli più liberamente criticare. L'uomo d'Italia deve esser libero più che altro nel proprio sentire; e perciò, allo stesso Mircovich ed a chi la pensa diversamente da lui intorno a Pio IX, noi rispettiamo candidamente, qualunque possa essere il nostro convincimento; ma l'uomo libero d'Italia dev'esser onesto, e non servirsi delle arti gesuitiche per mostrarsi aristocratico nella repubblica del Pensiero. Sia ciò un giusto rimprovero a chi maliziosamente falsò i versi del Mircovich e si ascose vilmente sotto la veste di *All' Enciclica 29 aprile.*

LUIGI DE FRANCHI.